

Il dossier sugli stranieri

La Lombardia senza immigrati non avrebbe disoccupazione

Non ha lavoro il 10% degli extracomunitari regolari, il doppio degli italiani. Lega: porte chiuse

COSTANZA CAVALLI

■ Gli stranieri, in Lombardia, contribuiscono alla crescita della popolazione (sono l'11,7 per cento della popolazione residente della regione, superano il milione di unità sui dieci milioni circa totali, in crescita dello 0,2 per cento rispetto al 2017), generano ricchezza perché rappresentano l'11,2 per cento dei contribuenti e partecipano quindi all'incremento del Pil. Eppure - stando ai dati pubblicati ieri nel focus (...)

segue → a pagina 35



Il dossier

Lombardia, senza immigrati addio disoccupati

Il 10% degli stranieri regolari non ha lavoro, tasso doppio rispetto agli italiani. La Lega: «No alla politica delle porte aperte»

segue dalla prima

COSTANZA CAVALLI

(...) dedicato alla Lombardia del Dossier Statistico Immigrazione 2019 del centro ricerche Idos, con la collaborazione di Cgil, Cisl e Uil della Lombardia - un numero negativo c'è: rispetto agli italiani, gli stranieri hanno una percentuale di disoccupazione più alta, incrementando quindi la media regionale.

Gli occupati italiani lombardi sono infatti 3.858.459 cittadini, dei quali le donne sono il 43,6 per cento, contro i 568.194 stranieri residenti che lavorano, con il 41,4 per cento di occupate. I disoccupati lombardi sono 219.774, di cui 51,9 per cento è da attribuire al genere femminile; i disoccupati stranieri sono 64.341, e di questi le donne sono il 50,6 per cento. Il tasso di disoccupazione supera di poco il 5 per cento nella popolazione italiana lombarda, è il doppio, ovvero il 10,2 per cento, in quella straniera. La media che ne risulta è del 7,8 per cento. Non solo: i lombardi sottoccupati, quelli cioè che hanno un lavoro part time, sono il due per cento; gli stranieri il 10,4. Ora, in economia, seppur con qualche controversia teorica, si definisce "occupazione piena" quando il tasso di disoccupazione è stabile intorno all'1,2 per cento della forza lavoro totale. La Lombardia ci si avvicinerrebbe, ma la percentuale si fa invece prossima a quella italiana, il 10,6 per cento, se sommata a quella straniera.

SETTORI E PROFESSIONI

Non solo: sempre secondo l'indagine, spesso gli stranieri residenti in Lombardia sono impiegati in ambiti a bassa valenza professionale (il settore occupazionale preponderante tra gli occupati stranieri è quello dei servizi, che impiega il 66 per cento dei lavoratori totali), per cui lo stipendio medio dei lavoratori stranieri è pari a 1.158 euro, contro i 1.483 euro degli italiani: il 21,9 per cento in meno. «C'è anche un problema di sovraistruzione tra la popo-

I NUMERI



1.181.772 su **10.060.574**

Residenti stranieri in Lombardia, ovvero l'11,7% su totale residenti (+2,4% rispetto al 2017)



P&G/L

lazione straniera, che riguarda il 35,5 per cento di loro», ha sottolineato nel suo intervento intitolato "Fenomeni migratori e mercato del lavoro in Lombardia" il professor Sergio Vergalli, del dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Brescia, «e questo si spiega perché manca l'equipollenza dei titoli di studio. Insieme con il problema della lingua», ha concluso Vergalli, «questo dovrebbe essere oggetto d'intervento per una migliore integrazione».

Secondo il dossier, infine, i numeri che descrivono la situazione degli stranieri in Lombardia è da imputare soprattutto alle politiche regionali: «La regione», si legge, «amministrata da più lustri dall'alleanza tra Lega e Forza Italia, ha saputo inanellare le più stravaganti e discriminanti disposizioni nei confronti della popolazione immigrata. Decine di provvedimenti hanno avuto il solo

scopo di suddividere la popolazione autoctona, residente sul territorio da più generazioni, da quella arrivata in questi ultimi decenni. Ne sono un esempio le iniziative adottate per limitare le attività di street food da parte di imprenditori immigrati, le barriere strumentali per impedire l'accesso degli stranieri residenti alle case popolari o la "guerra" culturale sui luoghi di culto che hanno scandito le ultime legislature regionali». Insomma, «la popolazione straniera viene indicata come un pericolo per la coesione socio-culturale del territorio», accusa il testo.

A BASSO COSTO

«Non è un problema di immigrati, né di pregiudizi, ma di regole», risponde Gianmarco Senna, consigliere regionale della Lega e membro della Commissione attività produttive, «In Lombardia

mancano parecchie migliaia di operai specializzati, non abbiamo bisogno di manovalanza a basso costo. I sindacati sono, ormai da anni, scollegati dalle esigenze della classe operaia, dalla fascia più debole della popolazione, da chi paga lo stato sociale da sempre». «Per quanto riguarda i luoghi di culto», aggiunge Senna, «ci dicano se riconoscono Israele, in che lingua faranno i sermoni, che cosa pensano delle spose bambine e del rapporto con le donne. Tempo fa era stato fatto il nome di Millî Görü (dal turco, "Punto di vista nazionale", associazione islamica accusata di estremismo tanto da essere inserita da Germania e Emirati Arabi Uniti nella lista delle associazioni terroristiche, ndr) e non mi sembra un esempio di trasparenza e integrazione. Sono pronti ad aderire ai valori della comunità italiana?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA